

Breve storia della canzone italiana

Dall'inizio del Novecento alla Seconda Guerra Mondiale

All'inizio del Novecento la canzone italiana, molto influenzata dall'opera e dalla tradizione musicale napoletana e romanesca, tratta temi legati all'emigrazione di milioni di italiani in America (come in *Mamma mia dammi cento lire*) oppure al colonialismo e alla durezza della Prima Guerra Mondiale.

Tra gli anni Venti e gli anni Trenta, durante il regime fascista, si diffonde in Italia la radio con la creazione dell'EIAR (Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche), poi diventato, dopo la guerra, RAI. Il Fascismo pretende che siano scritte e trasmesse canzoni nazionalistiche, adeguate alla visione ottimistica della società fascista, e mette in atto una rigida censura contro le influenze straniere; alcune tendenze jazz e swing riescono comunque a penetrare, come nelle canzoni di Natalino Otto, Alberto Rabagliati e del Trio Lescano. Sono gli anni in cui hanno successo il tenore Beniamino Gigli e il Quartetto Cetra.

Dopo la caduta del regime fascista si diffondono rapidamente i canti partigiani e della Resistenza insieme alle tendenze musicali degli Stati Uniti, fatte conoscere dai soldati alleati.

Gli anni Cinquanta e Sessanta: la commedia musicale e l'influenza del beat inglese

Alla fine della guerra, tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta il rock 'n' roll di Elvis Presley non solo conquista il mercato discografico italiano ma influenza la produzione dei nostri artisti, che imitano le tendenze arrivate dagli USA. È il periodo dei cosiddetti "urlatori": Little Tony, Bobby Solo, Tony Dallara, Adriano Celentano, Mina sono i protagonisti assoluti.

Negli anni Cinquanta nasce anche la commedia musicale italiana, un genere che prende origine dal teatro di rivista mescolandolo con alcuni elementi del musical americano: i due principali commediografi sono Pietro Garinei e Sandro Giovannini, che scrivono titoli di successo come *Rinaldo in campo*, *Rugantino*, *Aggiungi un posto a tavola*.

Negli anni Sessanta arriva in Italia la rivoluzione dei Beatles e dei Rolling Stones (vedi p. 401) che con il loro nuovo modo di fare musica

conquistano i ragazzi di tutto il mondo. In Italia, giovanissimi cantanti, adatti a un pubblico di coetanei che nel frattempo è diventato il principale target a cui si rivolge il mercato discografico, si ispirano al beat inglese e ottengono un grande successo; sono Gianni Morandi, Rita Pavone e due interpreti che fanno capo al *Piper Club*, un celebre locale di Roma: Patty Pravo e Caterina Caselli. In alcuni casi gli interpreti italiani propongono brani di successo che arrivano dall'estero, dei quali mantengono inalterata la musica traducendo il testo in italiano.

Sulla scia delle band anglosassoni nascono i gruppi Equipe84, i Nomadi, i Giganti, i DikDik, i Pooh. Sono anche gli anni in cui nei bar spopola il jukebox, un apparecchio che permette, dopo l'inserimento di una moneta, di ascoltare la canzone desiderata, presente su uno dei molti dischi che contiene: è il modo con cui i giovani dell'epoca, in mancanza di Spotify e di YouTube, potevano ascoltare i brani dei loro idoli senza dover sostenere il costo dell'acquisto di un disco (e di un giradischi che fosse in grado di riprodurlo).

I cantautori degli anni Sessanta e Settanta

A cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta il mondo giovanile, anche in Italia, è profondamente scosso dagli avvenimenti politici e sociali. Alcuni eventi di protesta, come il "maggio francese" e "la primavera di Praga", sconvolgono l'opinione pubblica. E la disuguaglianza tra i lavoratori, la guerra in Vietnam, un desiderio di maggiore libertà e protagonismo, l'emancipazione dei costumi sessuali diventano alcuni dei temi su cui i ragazzi vogliono avere voce in capitolo.

La contestazione studentesca del 1968 segna in modo inesorabile questo fenomeno. In Italia, dove gli effetti del boom economico stanno svanendo, iniziano gli "anni di piombo", un drammatico periodo di oltre un decennio in cui il terrorismo politico, legato a ambienti estremisti di destra e di sinistra, insanguina le strade delle città colpendo magistrati, giornalisti, politici, forze dell'ordine e semplici cittadini.

È in questo contesto che **hanno successo i cantautori italiani, artisti che cantano e scrivono le proprie canzoni, nelle quali inseriscono molte delle idee e delle richieste di cambiamento portate avanti dai loro coetanei.**

Il genovese Fabrizio De Andrè ne è forse l'esponente più celebre. Nei suoi bellissimi testi spesso prende le difese degli emarginati, degli "ultimi", e si ispira a modelli e riferimenti come il cantautore francese Georges Brassens, del quale traduce alcuni brani, o l'*Antologia di Spoon River*, il ciclo di poesie dell'americano Edgar Lee Master. **Accanto a De Andrè fiorisce una vera e propria "scuola genovese" rappresentata da Luigi**

Tenco, Gino Paoli, Bruno Lauzi.

Anche a Milano nasce una corrente di cantautori, che scrivono testi ironici e sarcastici, della quale fanno parte Giorgio Gaber ed Enzo Jannacci.

Nel 1967 si inaugura l'intesa artistica tra il musicista e cantante Lucio Battisti e il paroliere Mogol, che insieme scrivono pagine memorabili della canzone italiana.

Negli anni Settanta arrivano al successo anche i cantautori Francesco Guccini, Lucio Dalla, Franco Battiato, Roberto Vecchioni, Paolo Conte e ancora Francesco De Gregori, Antonello Venditti e Rino Gaetano (legati alla scena romana del *Folkstudio*), Claudio Baglioni, Riccardo Cocciante, Renato Zero, Angelo Branduardi, Edoardo Bennato. Ognuno con uno stile diverso, sono musicisti che emozionano e ispirano intere generazioni, e molti di loro sono ancora in attività.

Negli anni Settanta hanno successo anche alcuni gruppi che collaborano a più riprese con i cantautori, come la Premiata Forneria Marconi (o PFM), il Banco del Mutuo Soccorso, gli Area (tutti ispirati al *rock progressive*), i New Trolls, i Matia Bazar.

Il Festival di Sanremo

La storia della canzone italiana è in parte legata al Festival di Sanremo, la gara canora che fin dal 1951 si tiene ogni anno nella cittadina ligure: si tratta di un appuntamento fisso sia per gli appassionati sia per il mondo della discografia.

Dal 1955 il Festival è in onda sui canali della Rai, che proprio in quegli anni inizia le trasmissioni televisive.

La prima grande rivoluzione arriva nel 1958, anno in cui Domenico Modugno vince la gara con *Nel blu dipinto di blu*: fino a quel momento la canzone italiana – rappresentata da interpreti come Nilla Pizzi e Claudio Villa – aveva proseguito la tradizione melodica di fine Ottocento e della scuola d'autore napoletana. Modugno propone invece un modo di cantare libero, ritmato, leggero, inaugurando in Italia l'era dei cantautori.

Con il passare degli anni il Festival di Sanremo segue l'evoluzione della musica italiana e **ancora oggi il palco del Teatro Ariston, dove si svolge il festival, permette di confermare il successo di artisti in voga o di far scoprire al pubblico nuove proposte** come è successo con Vasco Rossi, Zucchero, Eros Ramazzotti, Laura Pausini e molti altri. La storia del Festival di Sanremo è però fatta anche di censure nei confronti di canzoni considerate sconvenienti o di artisti non allineati agli standard

televisivi del momento.

Oggi il Festival di Sanremo, che si svolge tradizionalmente all'inizio di febbraio, è anche uno spettacolo televisivo: rappresenta l'evento di maggior richiamo dell'intero palinsesto e le notizie su quali saranno i conduttori dell'edizione successiva vengono continuamente proposte e rilanciate dai media, contribuendo a mantenere viva l'attenzione per tutto l'anno. Il Festival è diventato dunque un fenomeno di costume, che va decisamente oltre le canzoni in gara, e viene seguito con curiosità da milioni di telespettatori.

Il rock e il blues degli ultimi anni

Negli anni Ottanta e poi sul finire del secolo scorso arrivano al successo nuove generazioni di cantautori e interpreti. Vasco Rossi (il primo "rocker" italiano a cantare negli stadi), Gianna Nannini, Mia Martini, Loredana Bertè, Enrico Ruggeri, Luciano Ligabue propongono sonorità più *rock*; Zucchero, Ivano Fossati, Pino Daniele tendono invece verso la musica *blues*. Nascono anche molti gruppi musicali che si rifanno a tendenze diverse, come i CSI (prima chiamati CCCP), i Litfiba, gli Stadio, gli Afterhours, i Subsonica, Elio e le Storie Tese.

Il pop a cavallo del millennio

Alcuni artisti come Eros Ramazzotti, Laura Pausini, Giorgia e poi Tiziano Ferro devono il loro successo a un *pop* di stampo più internazionale, mentre molti interpreti, come Fiorella Mannoia, nel tempo hanno prestato la loro voce per canzoni di diversi autori che rimangono dietro le quinte. Il caso di Jovanotti, che attraversa generi diversi, dal *rap* al cantautorato alla musica elettronica, è particolare e gli ha permesso di trovare una sua collocazione unica.

Alla fine degli anni Novanta fiorisce anche una nuova scuola di cantautori, con Niccolò Fabi, Samuele Bersani, Max Gazzè, Daniele Silvestri, Carmen Consoli, Alex Britti, Vinicio Capossela. Ancora oggi molti di questi musicisti sono tra i protagonisti della musica italiana.

Rap e indie

Negli ultimi anni, oltre ai successi proposti da Sanremo e dai talent show, sono emerse due nuove tendenze. La prima legata è alla musica rap (inaugurata negli anni Novanta dagli Articolo 31) che anche in Italia sta conquistando una parte importante del mercato con protagonisti sempre più giovani e agguerriti. **La seconda è collegata al mondo indie**, dove gruppi e artisti ottengono un successo grazie al

supporto di piccole etichette indipendenti e al passaparola dei fan per poi arrivare, in qualche caso, a essere conosciuti e apprezzati dal grande pubblico.

La trap

L'attenzione e il successo che riscuote, soprattutto presso gli ascoltatori più giovani, hanno fatto guadagnare una posizione specifica e significativa alla musica *trap*. Si tratta di un genere derivato dal *rap*, dove dunque prevale ampiamente un testo parlato rispetto a quello cantato, e deve il suo nome a case dove, negli Stati Uniti, si spacciava o consumava droga, le *trap house*. Anche in Italia i testi della *trap* hanno mantenuto toni aggressivi, violenti, cupi, e artisti come Ghali, Sfera Ebbasta o Achille Lauro nelle loro canzoni spesso parlano di periferie degradate, rapporti aggressivi, esistenze che si svolgono oltre i confini della legalità, tra spaccio e delinquenza. La veste musicale dei brani è minimale e ripetitiva: una batteria elettronica è sempre presente così come l'*autotune*, un dispositivo originariamente nato per correggere l'intonazione di una voce cantata, senza che l'ascoltatore se ne accorgesse, mentre qui l'effetto viene usato per deformare timbricamente il parlato e il canto. **Ciò che attrae della *trap*, più che il suo aspetto sonoro, è il suo porsi come bandiera di una protesta distruttiva, disperata, entro la quale trovano idealmente rifugio in molti.**

Il fenomeno Måneskin

Dopo aver vinto con la loro *Zitti e buoni*, nel 2021, sia il Festival di Sanremo sia l'Eurovision, i quattro elementi dei Måneskin – Damiano David (voce), Victoria De Angelis (basso), Ethan Torchio (batteria) e Thomas Raggi (chitarra) – si sono imposti nel panorama mondiale con una forza sconosciuta alla maggior parte dei loro colleghi italiani.

Il loro *rock*, che alterna brani energici come *Somebody Told Me* a canzoni con ampie sezioni segnate dalla dolcezza come *Torna a casa (Marlena)*, ha conquistato gli ascoltatori per l'incisività delle melodie, per le quali, di volta in volta, i Måneskin scelgono l'italiano o l'inglese.

La consacrazione è arrivata per loro quando sono stati invitati ad aprire i concerti dei Rolling Stones a Las Vegas, giungendo poi a vedere i loro brani ai vertici delle classifiche di vendita in molti paesi del mondo.